

14 dicembre 2010

Incontro Natalizio IRC

Sono grato a don Gianemilio Pedroni, a Madre Luisa Merlin e al professore Giovanni Bonvini per aver promosso questo incontro “natalizio” che, per sua natura, consente di incontrarci, di riconoscersi, di ascoltarsi, di informarsi in un clima disteso e fraterno. Dopo alcune considerazioni di merito ci soffermeremo brevemente sul *Programma Pastorale diocesano 2010-2011*. Esso, come è noto, delinea il cammino della Chiesa fidentina verso il quale l’IRC non può essere estraneo.

Insegnamento di Religione, cultura e società

Mi sta a cuore sottolineare alcuni spunti del rapporto, intrinseco all’impegno dei docenti IRC, tra religione, cultura e società. Come si può intuire, è un rapporto cruciale per voi. Infatti nella scuola gli Insegnanti di Religione Cattolica esprimono una *presenza* della Chiesa e del “mondo cattolico” in modo di un riferimento significativo ed esplicativo.

Di fatto rappresenta una figura ricca di “*simbolismo*” identitario e di “*risonanze*” ideali di grande impatto sugli alunni. L’insegnante di Religione concretizza l’espressione di una cultura cristiana che si struttura e prende senso dalla *coniugazione* dinamica tra “*fides et ratio*” (cfr. Giovanni Paolo II) in uno stile autorevole e al contempo accattivante.

Al riguardo Benedetto XVI offre ogni giorno un insegnamento di grande efficacia. Basterebbe un confronto con il celebre *Discorso di Ratisbona* e la più recente enciclica *Caritas in veritate*, per comprendere un metodo di alto profilo culturale e propositivo. Nell’insegnamento è proprio la fede che esalta l’intelligenza (“*fides quaerens intellectum*” e ancora “*intellectus quaerens fidem*”) ed è l’intelligenza che si invera nella fede.

La fede poi non è contro la scienza e contro l'uomo. Fede e scienza, ciascuna per la sua parte, sostengono il vero progresso dell'uomo, nella sua integrità e potenzialità. Qui certamente occorre *porre in essere saggezza, profezia e creatività* come criteri valutativi e didattici.

In realtà la questione primaria oggi è *Dio*. Afferma con assoluta chiarezza Benedetto XVI: “Credo che oggi, dopo che sono state chiarite alcune questioni di fondo, il nostro grande compito sia in primo luogo quello di rimettere di nuovo in luce la priorità di Dio. la cosa importante, oggi, è che si veda di nuovo che Dio c'è, che Dio ci riguarda e che ci risponde. E che, al contrario, quando viene a mancare, tutto può anche essere razionale quanto si vuole, ma l'uomo perde la sua dignità e la sua specifica umanità; e così crolla l'essenziale. Ecco perché credo che l'accento nuovo che oggi dobbiamo porre è la priorità della questione di Dio” (cfr. Benedetto XVI, *Luce del mondo*, 2010, pp. 99-100).

Attenzione e cura verso gli alunni

Una seconda annotazione riguarda il “rapporto” tra i Docenti di Religione cattolica e i ragazzi. Già dalle osservazioni precedenti di rilievo culturale, etico e spirituale, si evince che l'insegnante di Religione non è come tutti gli altri colleghi. *E' molto di più!* Condivide con gli alunni gli interrogativi della fede, ascolta con interesse, suscita domande, risponde con serena pacatezza e mitezza alle loro “provocazioni”.

Con rispetto e competenza, l'insegnante di Religione introduce lo studente alla “*via di Dio*”, senza per altro operare da catechista. Elabora il “*senso religioso*” e fa maturare un vivo desiderio di trascendenza. Conduce gli studenti al “*discernimento*” della verità, con sapiente pazienza educativa.

Dunque la cura del docente si attua attraverso una delicata e pertinente attenzione verso la “situazione” complessiva delle personalità degli

studenti, intrattenendo con loro una relazione sobria ma carica di umanità, perspicace nell'individuare le dinamiche di personalità e le traversie dell'anima e del cuore.

Una vita interiore significativa

Una terza annotazione riguarda la persona dell'insegnante e la raccordo con il Santo del giorno. Oggi infatti la Chiesa celebra la memoria di *San Giovanni della Croce* (1542-1596), grande mistico spagnolo che scrisse celebri opere spirituali quali: "Salita al monte Carmelo", "La notte oscura dell'anima", "Viva fiamma d'amore", tutte orientate verso una solida e strutturata comunione trinitaria.

La sua teologia si fonda su un cristocentrismo che si invera nella croce e sostiene che il fine dell'uomo è la sua "divinizzazione", secondo la linea dei Padri Greci. Ciò avviene mediante l'assimilazione alla Trinità e la via è la croce. In tale prospettiva invito gli IRC ad impegnarsi personalmente verso un'esperienza spirituale profonda. La gioia e la forza, necessarie per adempiere bene l'insegnamento, derivano da una spiritualità intensa e bene inserita sull'umano.

Ringraziamento

Infine mi piace rivolgerVi un sentimento di viva riconoscenza per il vostro *servizio* e per la vostra *testimonianza* di fede nella scuola. La Chiesa vi è grata.

Buon Natale!

+ Carlo, Vescovo